



1

Gran vaso Mediceo

Realizzato dalla Manifattura di Doccia, in occasione della prima "Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations" di Londra del 1851. L'esposizione avvenne nella serra di ferro e vetri del Crystal Palace, costruito nello stesso anno. La forma del vaso ed il nome "cratere" derivano da un cratere neo attico del I sec. a.C. acquistato sul mercato antiquario dal cardinale Ferdinando De' Medici.

MUSEO RICHARD - GINORI DELLA MANIFATTURA DI DOCCIA

Il Museo è ufficialmente inaugurato nel 1965, ma le sue origini, come raccolta, risalgono al 1754, quando Carlo Ginori progetta di costruire una galleria per esporre i migliori manufatti della fabbrica. Per questo disegno Carlo Ginori utilizza un locale nella villa Buondelmonti, acquistata nel 1737 per l'uso della fabbrica. Questa esposizione delle collezioni poi arricchita dai campionari e dalle terre policrome utilizzate per la produzione e la decorazione della porcellana, dette inizio ad un primo nucleo del Museo. Nel 1896, Augusto Richard realizza la fusione fra la Ginori e la Richard di Milano, ma i Ginori continuano a mantenere la proprietà della raccolta. La vecchia collezione rimane nei locali dove era esposta fin dalle origini, ma è aumentata e arricchita da nuovi oggetti di proprietà Richard - Ginori. Durante la seconda guerra mondiale, la raccolta è imballata e messa al sicuro. Nel 1950 l'intera raccolta è notificata; la famiglia Ginori Lisci rientra in possesso di un terzo della propria raccolta, lasciando i due terzi alla Società ceramica Richard - Ginori.

La notifica della raccolta nel suo stato reale risale al 1962. L'attuale Museo, progettato da Pier Niccolò Berardi nel 1965 è in Viale Pratese al n. 31 e possiede circa 7000 opere. Il materiale storico artistico esposto nella mostra è sistemato in ordine cronologico; sono valorizzati la ricchezza e la varietà dei significati della collezione e la sua maggiore leggibilità. L'esposizione inizia dalla produzione del '700 fino alla sezione del Design Industriale che da Gio Ponti (1923 - 1930) arriva al 1990.

2



PALAZZO DEL COMUNE

Il 27 luglio 1869 la podesteria di Sesto è denominata comune di Sesto Fiorentino. La qualifica di "fiorentino" fu aggiunta a Sesto per distinguerlo da altri comuni omonimi del Regno. Il 24 agosto 1869 il consiglio comunale approva all'unanimità il progetto per la costruzione del nuovo palazzo comunale. Il disegno è realizzato dall'ingegner Adolfo Mariani che si è avvalso della consulenza tecnica dello studio dell'arch. Enrico Presenti. Il nuovo edificio del comune è costruito in un luogo posto nel popolo di San Martino, Comunità e Mandamento di Sesto, luogo denominato alla Tonnietta. Perizia e capitolato di spesa lire 99.477 e 78 centesimi; in corso d'opera la perizia lievitò ulteriormente, per la necessità di approfondire le fondazioni del palazzo e per apportare alcune migliorie estetiche. Il 7 novembre 1869 nel corso di una solenne cerimonia è posta la prima pietra insieme con una scatola di porcellana che contiene una pergamena alcune monetine e la medaglia del comune. Il 25 giugno 1871 il sindaco Francesco Daddi inaugura il palazzo comunale. Il 17 maggio 1873 il consiglio comunale approva l'opera della commissione di collaudo e stanZIA la somma di lire 152.275 e 91 centesimi per liquidare le spese di costruzione dell'immobile.

Il palazzo municipale è un edificio a due piani e resta l'opera pubblica più espressiva costruita in quel periodo. Al fianco del palazzo, lungo il lato della via cinque maggio sono visibili: - il monumento a Giuseppe Pescetti, opera realizzata dallo scultore sestese Antonio Bertì; - il monumento alla memoria dei quattro sestesi uccisi in questi luoghi il 5 maggio 1898 perché domandavano pane e lavoro. - Nella Piazza Vittorio Veneto, davanti all'ingresso del municipio si trova il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, opera realizzata da Odo Franceschi.

PALAZZO - PRETORIO

Sul lato sud della Piazza Ginori è visibile un palazzo a due piani che ha i caratteri architettonici del XIV secolo. Il palazzo possedeva una campana di buona lega collocata sul minuscolo campanile a ventola. Sopra la campana, erano incisi la data e i nomi dei costruttori: **Charlo Dichecco, Simone Di Macero Checco Andrea Herardini operai MCCCXXI**; impresso erano tre stemmi, un compasso che significava Sesto, una mezzaluna e due battenti incrociati con quattro stelle a sei punte negli angoli, che rappresentavano Fiesole. Nel 1424 Sesto è unito alle podesterie di Brozzi e Fiesole. Il podestà, mandato a Sesto dalla repubblica fiorentina, alloggiava in questo palazzo e aveva il mandato di amministrare la giustizia, restando in carica dai sei mesi ad un anno. Ogni podestà aveva l'incarico di murarsi sulla facciata dell'edificio il proprio stemma.

Ancora oggi possiamo vedere il grande stemma mediceo affrescato, insieme alle insegne d'elegante e artistica fattura, come quelle in terracotta invetriata di stile robbiano, di Giovanni Gucci (1497), Benedetto Bati (1510), Giovanni Mori (1511), Filippo Sapiti (1512), Simone Gazzetti (1528), Andrea Petriani (1549) ed altri ancora.

Sopra l'architrave della porta d'ingresso è incisa una data 1477. In una sala interna dell'edificio si può vedere un affresco dei primi del 1500 che rappresenta una natività, ed ha come sfondo un grazioso paese. In un'altra sala si riconoscono frammenti di pitture e un pezzo di una cornice sagomata del XIV secolo.

Nell'anno 1932 il palazzo è stato restaurato dall'architetto Zumkeller di Firenze, al tempo in cui i locali erano la sede del fascio.

9



Palazzo Pretorio

CHIESA DI SAN ROMOLO A COLONNATA

Alla base di monte Morello, vicina all'ex fabbrica delle porcellane denominata Doccia, si trova la parrocchia di Colonnata. In Origine la sottostante piana di Sesto portava la denominazione di Colonnata dove era inclusa, fino l'anno Mille, anche la Pieve di San Martino. La chiesa di San Romolo a Colonnata, come comunità parrocchiale, compare in un atto di vendita nell'anno 1234.

All'interno della chiesa si conservano un crocifisso di legno del'500, tele di B. Salvestrini (1625), di G. Romei (1751) ed altre opere del XVII sec.

Nel 1737 la nascita della manifattura delle porcellane a Doccia nel territorio parrocchiale, dette alla chiesa un nuovo aspetto; fu corredata di preziose ceramiche, come:

- Il crocifisso di porcellana bianca
- L'intero corredo di candelabri
- Il crocifisso di porcellana policroma con medaglioni dei Santi patroni del 1753 per la " Compagnia di San Giovanni Decollato"
- L'altare del 1783, realizzato in placche e cornici di porcella, dipinto da Giuseppe Ettel attivo a Doccia fra il 1768 ed il 1804. Al centro dell'altare risalta il prezioso ciborio con la porticina dipinta da Giovan Battista Fanciullacci operoso a Doccia fra il 1759 e il 1825
- I Cinque angeli, per la residenza del S.S. Sacramento, realizzati da G. Bruschi
- In porcellana sono le due lampade per il S.S. Sacramento
- Le seccioline per l'acqua benedetta
- Il fonte battesimale

8



Chiesa di San Romolo a Colonnata - Altare in porcellana policroma.

7



Tomba Etrusca "La Montagnola" - Dromos esterno e portale

TOMBA ETRUSCA "LA MONTAGNOLA" DI QUINTO FIORENTINO

Nella camera a Tholos della tomba etrusca gli scavatori entrano il 3 luglio 1959. "La volta senza calcina, con lastroni grandi e grossi che dall'una banda all'altra si accostano al mezzo e quivi congiungano". Queste parole indicano la costruzione, del monumento, che è fatta con grosse pietre in calcare, connesse con argilla, simile al metodo ciclopico di edificare, usato nell'Egeo. Un dromos scoperto dà accesso ad una porta d'ingresso delimitata da due ante e un architrave, sormontata da quattro lastroni monolitici e un quinto e ultimo in due pezzi; questa successione di lastroni sporge sull'architrave con un senso d'imponenza. Si entra in un dromos coperto a pseudo volta. Nelle pareti del dromos si aprono due camere, a base rettangolare, circoscritte da ante laterali che sono costruite con lastre messe di piatto. Sopra queste lastre sono visibili dei graffiti e alcune tracce d'ocra e d'azzurro scuro. In fondo al corridoio si apre l'ingresso alla tholos. L'entrata, alla camera, è ottenuta da lunghi conci di pietra arenaria con sopra un unico lastrone che fa da architrave. Superata la profondità di questa struttura di conci, si nota, incastrato a terra, come un gradino di pietra ai lati due lastroni d'arenaria infilati di piatto, sono resti di una precedente costruzione. Questi lastroni, sono tramezzi in mezzo a due strutture costruite con conci d'arenaria pseudo arcuate a menzola, che servono a governare il passaggio e l'uscita dalla tholos con radicale sutura statica. La facciata interna della tholos è una grande falda trapezoidale. La tholos è realizzata da un anello curvilineo fatto di piccoli e addensati blocchi che da terra si alzano quasi in verticale, per una certa altezza, per poi iniziare la gradazione di chiusura dello spazio. Al centro, di questa camera circolare s'innalza un pilastro, realizzato con blocchi di calcare duri rivestiti di tre centimetri d'intonaco. Sopra il monumento si alza un tumulo d'argilla e terra, che serviva a proteggere da infiltrazioni d'umidità le spoglie del defunto ed il ricco corredo. (Del corredo si sono ritrovati numerosi frammenti di avorio, oro, argento, ferro e oggetti di bucchero).

Il terrapieno alla base è rivestito da lastre di calcare. La tomba a tholos, rientra nel periodo orientalizzante recente (659 – 600 a.C.).

6



Particolare del parco di Villa Guicciardini Corsi Salviati progettato alla maniera dei giardini disegnati dal Tribolo.

VILLA GUICCIARDINI

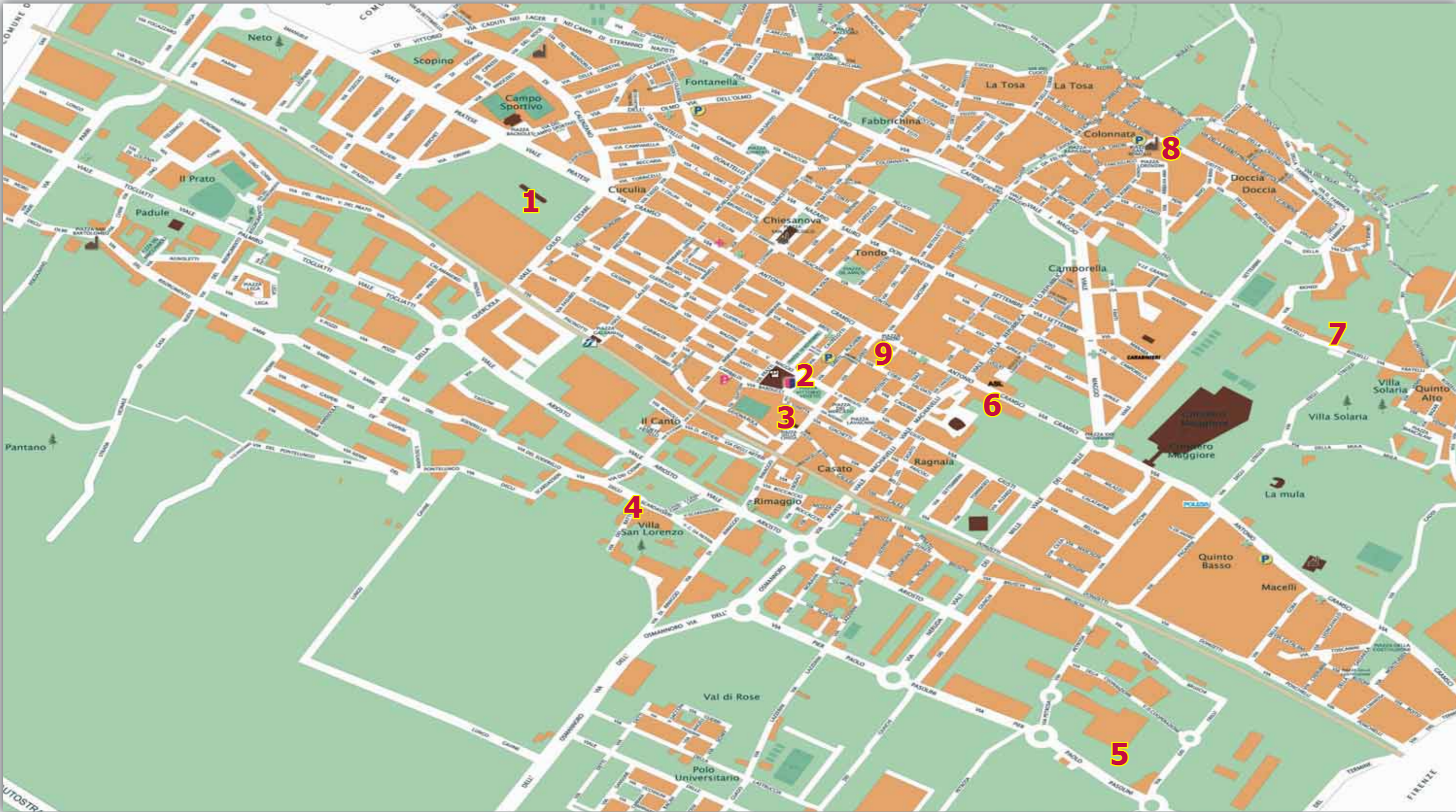
Lungo la strada che collega Firenze a Sesto, l'odierna "via Gramsci", si vede l'ampia facciata di un'imponente e interessante villa di proprietà della famiglia Guicciardini Corsi Salviati.

Il 7 gennaio 1502 Simone di Jacopo Corsi compra da Luca Camesecchi "una casa da signore con orto murato e colombaia"; questa descrizione, insieme all'affresco del Poccetti, dipinto nella volta della galleria terrena della villa, fa capire come doveva essere l'aspetto dell'immobile in quell'epoca.

Nel 1593 - 1603 tutta la costruzione viene soggetta a notevoli lavori di ampliamento e di trasformazione, che danno al complesso architettonico il gusto e l'eleganza di quel periodo. Nella prima metà del Seicento Gherardo Silvani cura la parte architettonica dell'edificio; Baccio del Bianco affresca alcune sale. Eleganti logge si spingono verso un giardino di stile rinascimentale. Il parco all'italiana si estende a mezzogiorno della villa, ornato da laghetti e da grandi vasche con fontane, da folti boschetti arricchiti da piante, statue, vasi, grotte, aiuole, e serre dove sono coltivate piante più rare e fiori ornamentali.

Il complesso monumentale subisce nei secoli diversi interventi. La modifica più grande alla villa ed al giardino avviene nel XVIII secolo. Altri cambiamenti importanti, sono le opere realizzate dal marchese Francesco Antonio Corsi Salviati alla struttura del parco, nel quale viene introdotta, con notevoli risultati scientifici, la coltivazione di piante esotiche. L'impronta botanica data al giardino dal marchese Francesco è ripresa dal figlio, Bardo (1844 - 1907), che dedica particolari attenzioni alle piante ornamentali, tra cui agrumi, rare orchidee, palme e roselline di Firenze. Gli ultimi interventi sono dovuti al nipote, il conte Giulio Guicciardini Corsi Salviati (1887 - 1958), il quale abbandonata la cultura delle specie esotiche, ripristina il giardino nella forma settecentesca, pur rispettando tutto il patrimonio artistico precedente, basandosi su documenti d'archivio.

La villa, tipicamente toscana, è illustrata in varie pubblicazioni in Italia e all'estero come nel **Gardening Illustrated** che descrive magnificamente questo monumento.



Crocifisso attribuito a Agnolo Gaddi 1390

PIEVE DI SAN MARTINO A SESTO FIORENTINO

Ricordata in un documento dell'anno 868 col vocabolo di Sesto. La pieve è nominata con il suo borgo in una carta di poco posteriore al mille, in un documento del 1025.

Le vestigia del primordiale edificio non esistono più; se vogliamo dare un'epoca alla costruzione possiamo, con le debite riserve, datarla intorno al XIII secolo. Dopo i restauri del 1881 e del 1950 si sono ritrovati un ciclo pittorico d'affreschi, alcuni di rozza fattura, che si fanno risalire ad epoche anteriori a Giotto, adesso conservati nella pinacoteca parrocchiale. Il crocifisso del 1390, attribuito ad Agnolo Gaddi, è una testimonianza del periodo gotico. Nel Salone della canonica è visibile un dipinto realizzato da Cenni di Francesco di Ser Cenni, che illustra " La Pentecoste " del 1385 - 1390, (tempera su tavola). Altri affreschi sono attribuiti alla scuola del Ghirlandajo con risentimenti del Verrocchio. Opere del secolo XIV sono visibili sul pilastro della cappella maggiore.

La chiesa, più volte restaurata, ha oggi un'impronta del XVI secolo, come testimonia lo scenario del complesso parrocchiale, composto sulla tavola ad olio di Santi di Tito del 1579; conservata nella pinacoteca della pieve, il pittore vi lascia intravedere la facciata della chiesa che mantiene le stesse caratteristiche (tuttora visibili) mentre la canonica mostra grandi varianti.

Nella lunetta, sopra il portale interno, della navata centrale, è collocato un mosaico con un volto di Cristo, di Venturino Venturi.



4

SAN LORENZO AL PRATO

Nella piana di Sesto a sud della pieve di San Martino, in via degli Scardassieri, un antico palazzo con torre fa da cornice ad un complesso medioevale, dove ancora si riconoscono ben cinque costruzioni di case torri, anche se manomesse. Tali strutture attestano un'antichità che non è documentabile con esattezza, ma da analisi delle costruzioni esistenti è databile intorno al XII - XIII secolo. La villa è grandiosa e conserva molte parti della sua robusta ed imponente costruzione, fra le quali un cortile

a portici e colonne con capitelli ionici. Nelle sale della torre affiorano affreschi del XII e XIV secolo. Sopra le porte e sopra le finestre sono visibili affreschi del secolo XVI che si attribuiscono al Poccetti. Dopo i restauri, realizzati durante il secolo XX, il complesso architettonico di San Lorenzo al Prato comprende: - Il cortile, rinascimentale, della villa - Il salone d'ingresso - Una torre principale, d'epoca medioevale - Una torre, addossata a quella medioevale - Una torre di proprietà privata in Via Battilana - Una torre di proprietà privata, presso via della Torre - La Cappella di San Lorenzo al Prato, con le sue mura esterne a filareto di pietra alberese, già chiesa parrocchiale del nucleo fortificato omonimo fino al termine del secolo XIV - Il gran vascone del secolo XVI, visibile dal loggiato rinascimentale - Il Piazzale antistante all'accesso alla villa - Una scuola prefabbricata al posto di strutture murarie dell'ottocento. I locali della Villa sono ora occupati da associazioni e dalla scuola di Musica di Sesto.



5

CENTRO COMMERCIALE IPERCOOP

Nella piana di Sesto, in Via Petrosa, a poche centinaia di metri in linea d'aria dall'aeroporto Amerigo Vespucci di Peretola, dal 5 novembre 2003 si trova il centro Commerciale Ipercoop. Il progetto dell'edificio si deve agli architetti dello studio londinese Chapman Taylor, leaders europei nel campo dell'architettura commerciale.

Prima della costruzione dell'edificio sono stati fatti, nell'area interessata al disegno, saggi preliminari da parte della Soprintendenza Archeologica della Toscana; Gli scavi hanno riportato alla luce insediamenti umani dalla preistoria (età del rame) al periodo romano. Nel parcheggio sotterraneo, dell'immobile sono visibili una parte dei resti delle strutture romane. Le testimonianze archeologiche evidenziate, appartengono ad un'azienda agricola in uso per un lungo periodo compreso fra la fine del I sec. a.C. e la fine del III sec. d.C. Questo edificio, del periodo romano, comprende due impianti funzionali: - la parte residenziale, o "pars urbana" dove risiedeva il proprietario, - la parte urbana, o "pars rustica" dove si svolgevano le attività dell'azienda.



5

Resti di strutture romane I sec. a.C. - III sec. d.C. Visibili nel parcheggio dell'Ipercoop.



Collana in oro a maglie martellate trovata nella "pars urbana".

SESTO FIORENTINO CULTURAL MAP

Researches by Grazia Ugolini - Translation by Ilaria Ceccherini



COMUNE DI SESTO FIORENTINO



PRO LOCO SESTO FIORENTINO

MAPPA CULTURALE di SESTO FIORENTINO

Progetto e ricerche di Grazia Ugolini



1**Medicean Great Vase**

Realized in 1851 from the Manufacture of Doccia, on the occasion of the first "Great Exhibition of the Works of Industry of all Nations" in London in 1851. The exhibition took place in the greenhouse made of iron and glass of the Crystal Palace, built in the same year.

The shape of the vase and the name "crater" originated from a neo-attic crater of the I century BC, bought in an antique market from the Cardinal Ferdinando De' Medici.

RICHARD-GINORI MUSEUM OF THE MANUFACTURE OF DOCCIA

The museum is officially inaugurated in 1965 but its origins as a collection, date back to 1754, when Carlo Ginori plans to build a gallery to display the best manufactured products of the factory. For this project Carlo Ginori uses a room of the villa Buondelmonti, bought in 1737 to be used by the factory. This exhibition of the collections, then enlarged by the samples and the polychromatic earth used for the production and the decoration of the porcelain, was the first nucleus of the museum. In 1896 Augusto Richard realizes the fusion between the Ginori and the Richard of Milan, but the Ginoris continued to be the owners of the collection. The old one remains in the rooms where it was exhibited from the beginning, but it is enlarged and enriched by new objects belonging to Richard - Ginori. During World War II, the collection is packed and put in a safe place.

In 1950 the entire collection is reported; the Ginori Lisci family regains possession of a third of its collection, leaving two thirds to the Porcelain Society Richard - Ginori.

The reporting of the collection in its real state dates back to 1962.

The present museum, designed by Pier Niccolò Berardi in 1965 is 31, viale Pratese. It has got around 7000 works. The historical-artistic material shown in the exhibition is arranged in chronological order enhancing the richness and the variety of the different meaning of the collection and its highest legibility. The exhibition starts from the production of the eighteenth century up to the section of the Industrial Design which goes from Gio Ponti (1923-1930) to the 1990s.

2

The Town Hall Building

On the 27th of July 1869 the jurisdiction of the **podestà** of Sesto is denominated municipal district of Sesto Fiorentino. The

name **fiorentino** was added to Sesto to be distinguished from other municipal districts with the same name in the Kingdom. On the 24th of August 1869 the town council approves unanimously the project for the building of the new Town Hall. The design is realized by the engineer Adolfo Mariani who made use of the technical guidance of the architect Enrico Presenti. The new town hall is built in a place in the quarter of San Martino, Municipality and District of Sesto, place denominated the **Tonietta**. Survey and expense specifications: 99.477 liras and 78 cents. During the execution the survey has a further rise of price, due to the need of deepening the foundations of the building and to make aesthetic improvements.

On the 7th of November 1869, during a solemn ceremony, the foundation stone is laid together with a china box inside which there is a parchment, some coins and the medal of the municipality. On the 25th of June 1871 the Mayor Francesco Daddi inaugurates the Town Hall. On the 17th of May the town council approves the work of the committee of inspection and allocates the sum of 152.275 liras and 91 cents to settle the building expenses.

The Town Hall is a two-storey building and it remains the most expressive public work which was built in that period. Next to the Town Hall, along the side of the via V Maggio it can be seen the monument to Giuseppe Pescetti, a work realized by the sculptor Antonio Berti, and the monument in remembrance of the four inhabitants of Sesto, killed in this place on the 5th of May 1898 because they were demanding bread and work.

In the piazza Vittorio Veneto, the square in front of the main entrance of the Town Hall, there is the monument in remembrance of the fallen during World War I, a work realized by the sculptor Odo Franceschi.



Croceffisso attributed to Agnolo Gaddi 1390

Parish Church of SAN MARTINO (Saint Martin) in Sesto Fiorentino

Mentioned in a document of the year 868, together with the word "Sesto". The parish church is mentioned with its small village in a map dating back to a period shortly after the year 1000; precisely in a document of 1025. The remains of the original building do not exist any longer, so if we should attribute an epoch to the building we could, with all due reservation, date it around the XIII century. After the restoration of 1881 and 1950, a pictorial cycle of frescoes were found, some of rough workmanship, dating back to a period before Giotto now kept in the parish gallery.

The crucifix of 1390, attributed to Agnolo Gaddi, bears testimony of the Giottesque period. In the parsonage it can be seen a painting realized by Cenni di Francesco di Ser Cenni, illustrating "The Pentecost" 1385 - 1390, (tempera painting). Other frescoes are attributed to the school of the Ghirlandaio, with an influence of the Verrocchio. Works of the XIV century can be seen on the pillar of the Main Chapel.

The church, restored more than once, today has a XVI century mark, as testified by the scenery of the parish complex, showing on an oil painting by Santi di Tito (1579) kept in the parish gallery, where the painter half-reveals the front of the church with the same characteristics still visible, while the parsonage shows many differences.

In the **lunette** on the inner portal, in the central aisle, there is a mosaic representing the face of the Christ, by Venturino Venturi.

4

THE VILLA SAN LORENZO AL PRATO

South of the parish of San Martino, in the **piana** (flat land) of Sesto, in via degli Scardassieri, an ancient palace with a tower is part of a medieval complex where one can still recognize five tower-houses, even though slightly changed. Such structures show an ancientness which is not documentable with exactness but, analysing the existing buildings, it is datable around the XII - XIII century. The villa is imposing and preserves many parts of its solid and impressive building, among which a porticoed courtyard and columns with ionic capitals. Over the doors and windows, one can see frescoes of the XVI century, attributed to the Poccetti. In the rooms of the tower, frescoes of the XII and XIV centuries appear. After the restoration of the XX century, the architectural complex of **San Lorenzo al Prato** comprises:

- The Renaissance courtyard of the villa
 - The reception hall
 - A main tower, of the medieval period
 - A tower leaning against the medieval one
 - A tower, which is private property, in via Battilana
 - A tower, which is private property, in via della Torre
 - The chapel of **San Lorenzo al Prato**, with its external walls 'at filaretto' of **alberese** stone, already parish church of the fortification having the same name until the end of the XIV century
 - The great fountain basin of the XVI century, which can be seen from the Renaissance porticoes
 - The courtyard in front of the entrance of the villa
 - A prefabricated school in place of the nineteenth-century buildings
- The rooms of the Villa are now the premises of various associations and of the Sesto School of Music.



IPERCOOP SHOPPING CENTER

In the **piana** (flat land) of Sesto, in Via Petrosa, just a few metres as the crow flies from the airport Amerigo Vespucci of Peretola, it is situated the **Ipercoop** shopping centre, from the 5th of November 2003. The design of the building was made by the architects of the London studio Chapman-Taylor, European leaders in the field of commercial architecture.

Before the construction of the building, the **Soprintendenza Archeologica della Toscana** (Tuscan Regional Archaeology Office) carried out some preliminary digging in the area. These excavations have unearthed prehistoric human settlements dating from the Copper Age to the Roman period.

In the underground car park of the centre, remains of a part of the Roman structure are visible. The archaeological evidence belongs to a farm inhabited for a long period between the end of the I century BC and the end of the III century AD. This building of the Roman period comprises two functional structures, in other words, the residential part "pars urbana" where the owner lived, and the "pars rustica" where all the farm activities took place.



A detail of the park of Villa Guicciardini Corsi Salviati

THE VILLA GUICCIARDINI

Along the actual **via Gramsci**, the road connecting Sesto Fiorentino to Florence, you can see the wide front of a grand and interesting villa belonging to the family of the family Guicciardini Corsi Salviati.

On the 7th of January 1502, Simone di Jacopo Corsi buys from Luca Carneseccchi: "a lordly house with a walled-in garden and a dovecote". This description, together with the fresco of the Poccetti, painted in the vault of the ground passageway of the villa, makes you understand how the villa looked at that time. Between 1593 and 1603 all the construction undergoes works of extension and transformation, giving to the architectural complex the taste and elegance of the period. Gherardo Silvani is in charge of the architectural part of the building. Baccio del Bianco decorates the various rooms with his frescoes between 1640 and 1641. Elegant loggias reach towards a garden in the

style of the Renaissance. The park extends south of the villa, embellished by small lakes and fountain basins, thick groves adorned by plants, statues, pots, grottoes, flower beds and glasshouses where rare plants and ornamental flowers are cultivated.

The monumental complex undergoes various restorations in the course of time. The greatest alteration in the villa and garden was done in the XVIII century. Other important changes are the works done by the marchese Francesco Antonio Corsi Salviati to the structure of the park, in which is brought, with considerable scientific results, the cultivation of exotic plants. The botanical mark given to the garden by the marchese Francesco is taken up again by his son Bardo (1844 – 1907) who dedicates great attention to the ornamental plants among which citruses, rare orchids, palms and the little roses of Florence.

The last changes are due to his grandson, the count Giulio Guicciardini Corsi Salviati (1887 – 1958), who gives up the cultivation of the exotic species, restores the garden bringing it back to its eighteenth-century guise, based on the documents he owned in his archive, respecting the former artistic heritage.

The villa, typically Tuscan, is illustrated in various publications both in Italy and abroad, as on the **Gardening illustrated**, which magnificently describes it.



Etruscan tomb Montagnola - Dromos external and portale

Etruscan Tomb "LA MONTAGNOLA" of Quinto Fiorentino

The diggers entered the Tholos chamber of the Etruscan tomb on the 3rd of July of 1959. "The vault without mortar, with huge large slabs that from one side to the other go up to the centre and meet there". These words indicate the construction of the monument done with big stones of limestone, filled with clay, similar to the cyclopean method of building, used in the Aegean. An open dromos (elongated entrance) leads to an entrance door, delimited by two shutters and an architrave, with four monolithic large slabs on top and a fifth last one in two blocks; this order of large slabs overhung the architrave with a sense of impressiveness. You enter a covered dromos with a pseudo-vault; in its walls two chambers are opened, with a rectangular base limited by side shutters built with slabs laid down flat, on which some graffiti are visible and also traces of ochre and deep blue. At the end of the passage there is the entrance to the Tholos by means of long ashlar of sandstone,

with a single slab acting as an architrave on top. When you are beyond this structure you notice, stuck to the ground, a stone similar to a step and on every side two slabs of sandstone inserted down flat; these are the remains of a former building. These slabs are partitions between two structures built with pseudo-vaulted sandstone ashlar, like a bracket, which help to control the passage and the exit from the Tholos with a radical static closing device. The inner front of the Tholos is a big pitch in the shape of a trapezium, realized by a curvilinear ring made of small and thick blocks rising from the ground almost vertically, to then begin the closing gradation of the space. At the centre of this circular chamber there is a pillar realized with hard blocks of limestone, coated with three centimetres of plaster. On the monument there rises a tumulus of clay and soil, which helped to protect the dead person and his rich funerary equipment from the infiltration of dampness. The embankment at the base is covered with slabs of limestone. The Tholos tomb is part of the Orientalizing period, between 659 and 600 BC.



Church of Saint Romolo in Colonnata - Altar in china policroma

CHURCH OF SAN ROMOLO in Colonnata

At the slopes of Monte Morello, near to the old porcelain factory named **Doccia**, it is situated the parish church of Colonnata. The flat land of Sesto below, was originally denominated **Colonnata**, where it was also comprised the **Pieve** (parish church) of **San Martino**, up to the year 1000.

The church of San Romolo in Colonnata, as a parish community, appears in an act of sale in the year 1234.

Inside the church you can find a wooden crucifix of the sixteenth century, canvasses of B. Salvestrini (1625), G. Romei (1751) and other works of the XVII century.

In 1737 the birth of the **Doccia** manufacture of porcelain in the parish area, gave the church a new appearance. It was furnished with precious ceramics, like the crucifix in white porcelain, the entire set of candelabra, the crucifix in polychromatic porcelain with the medallions of the patron saints of 1753 for the "Society of St John Decollate". The altar of 1783 was realized in porcelain plaques and frames, painted by Giuseppe Ettel, working in Doccia between 1768 and 1804. At the centre of the altar stands out the precious ciborium

with the small door painted by Giovan Battista Fanciullacci working in Doccia between the 1759 and the 1825. The five angels where the Holy Sacrament is kept, were realized by G. Bruschi. Also made of porcelain are the two lamps for the Holy Sacrament, the **secchioline** (basins for the holy water) and the font.

9

Palace prethorium

THE PALAZZO PRETORIO (MAGISTRATE'S PALACE)

The **Palazzo Pretorio** can be seen on the south side of the piazza Ginori, a two-storey palace with the architectural features of the XIV century. On the small bell tower there is a sterling bell on which it is carved an inscription with the date and the names of the makers: **Charlo Dichecco, Simone Di Macero, Checco Andrea Herardini workmen MCCCXXI** and three blazons, a pair of compasses which stands for Sesto, a crescent and two crossed **battenti** (kind of clubs) with four six-pointed stars in the corner, representing Fiesole. In 1424 Sesto is joined to the jurisdiction of the podestà of Brozzi and Fiesole. The podestà sent to Sesto from the Florentine Republic stayed in this palace and his task was to administer the law and his appointment lasted from six months to one year. Every podestà was to set his own blazon on the front of the building.

Nowadays we can still see the big frescoed blazon of the De' Medici together with the insignia, elegant and beautifully crafted like those in glazed terracotta in a Della Robbia style of Giovanni Gucci (1497), Benedetto Bati (1510), Giovanni Mori (1511), Filippo Sapiti (1512), Simone Gazzetti (1528), Andrea Petriani (1549) and many others.

On the architrave of the entrance door it is carved a date, 1477, and in one of the rooms you can see a fresco of the beginning of 1500 portraying a nativity with a charming village in the background. In another room one recognises parts of frescoes and a well-shaped cornice of the XIV century.

In 1932 the palace was restored by the architect Zunkeller of Florence, when it was an office of the Fascist Party.